

Gli incontri, sospesi alle 13,10, sono ripresi alle 14,40.

Incontro con il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno e responsabile della DDA, con il presidente del tribunale di Salerno, con il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni e il presidente del tribunale per i minori di Salerno.

PRESIDENTE. Cominciamo questo incontro dagli aspetti relativi alla criminalità minorile in genere e a quella collegata alla criminalità organizzata in particolare.

PAOLO CORABI, *Presidente del tribunale per i minori di Salerno*. Nell'ultimo incontro con la Commissione antimafia, nel maggio 1993, dissi che il fenomeno della delinquenza minorile nel distretto della corte d'appello di Salerno non era allarmante. Oggi dico la stessa cosa, perché in effetti non desta preoccupazione. Infatti, non vi è stato alcun procedimento penale che abbia visto coinvolti minorenni in organizzazioni criminali; inoltre, come ha detto lo stesso procuratore generale nel gennaio scorso, il numero dei procedimenti penali è lievemente diminuito.

Il tribunale per i minorenni e la procura devono compiere attività di prevenzione, perché è molto importante nel campo minorile. Certo, prevenire è meglio che reprimere sotto ogni aspetto, ma per prevenire occorrono controlli, vigilanza, e strumenti sociali che purtroppo sono carenti, o addirittura mancano: vi sono comuni che non dispongono di un ufficio di servizio sociale. Il problema della devianza va considerato non tanto con riferimento al minore singolo, quanto anche con riferimento al contesto sociale in cui egli è inserito: la famiglia, i gruppi, i clan. Quindi, bisogna operare in questa direzione, prendendo cioè in esame questi contesti sociali. Come? E' ovvio che non è un problema giudiziario ma un problema sociale che diventa giudiziario quando il minore non osserva certe regole di condotta; allora, subentra il tribunale per i minorenni, in campo amministrativo, con dei provvedimenti che sono l'affidamento al servizio sociale oppure il ricovero in idonei istituti; quando il minore,

invece, non osserva determinate regole di carattere penale, le conseguenze sono più gravi.

Con i nostri provvedimenti, che sono specifici, opportuni e soprattutto rapidi, cerchiamo di sollecitare, a volte sostituendoci all'amministrazione, un intervento anche economico per i minori in difficoltà, cioè per le famiglie che si trovano a disagio. Solo in questo modo si può cercare di evitare che il minore di oggi non diventi, domani, un adulto delinquente. Questo è un compito molto importante, perché la società di domani sarà formata dai minori di oggi. Questo compito, però, non è stato recepito bene da molte amministrazioni, che non intervengono. Ripeto che noi sollecitiamo le strutture, i servizi sociali, le varie amministrazioni, ma non c'è una risposta adeguata.

Sono presidente del tribunale da ormai dodici anni: ci siamo impegnati moltissimo in questo campo, però non è sufficiente. Ripeto che il tribunale per i minorenni emette provvedimenti che molte volte non hanno seguito. E' perciò necessario che intervengano altri.

PRESIDENTE. A chi si riferisce?

PAOLO CORABI, *Presidente del tribunale per i minori di Salerno*. Ai comuni, ai servizi sociali, alle strutture pubbliche. La devianza minorile costituisce un problema sociale, un problema politico, non un problema giudiziario. Noi interveniamo, sollecitiamo, ma ad un certo punto dobbiamo fermarci.

Al 31 dicembre 1994, per quanto riguarda la fase dibattimentale, abbiamo avuto una pendenza di 77 procedimenti. Per quanto riguarda l'attività del GUP, abbiamo avuto la pendenza di 153 procedure; riguardo a quella del GIP, la pendenza è stata di 36. Si tratta di pendenze non eccessive perché i nostri provvedimenti vengono emessi rapidamente, e i frutti si sono visti, perché in effetti, nella provincia di Salerno, la delinquenza minorile non ha avuto sviluppi molto gravi.

LUIGI RAMPONI. La conclusione dei procedimenti che tempi richiede?

PAOLO CORABI, *Presidente del tribunale per i minori di Salerno*. Non superiamo l'anno, dalla notizia del reato.

LUIGI RAMPONI. Quindi, questa entità corrisponde ad un'attività annuale.

PAOLO CORABI, *Presidente del tribunale per i minori di Salerno*. Sì, questa è la pendenza che abbiamo al 31 dicembre 1994.

GIANVITTORIO CAMPUS. A fronte di quanti procedimenti risolti nel 1994?

PAOLO CORABI, *Presidente del tribunale per i minori di Salerno*. Sono state esaurite a dibattimento 46 procedure. Per quanto riguarda l'attività del GUP sono state esaurite 143 procedure; per il GIP, 63.

ANTONIO SANTULLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minori di Salerno*. Per quanto riguarda l'aspetto sociale e di prevenzione, non ho nulla da aggiungere a ciò che ha detto il presidente Corabi. Posso solo far rilevare che l'amministrazione locale è molto carente, ribadendo ciò che egli ha affermato. Abbiamo istituito in prefettura, con l'intervento personale del prefetto, un osservatorio provinciale per le problematiche minorili. Per sensibilizzare gli amministratori locali, convochiamo periodicamente i servizi sociali e i sindaci di vari comuni, ma con scarsissimi risultati. Da un'indagine che ho fatto fare negli anni scorsi dalla polizia giudiziaria del mio ufficio è emerso che, di 158 comuni, solo il 30 per cento circa ha una parvenza di servizi sociali, cioè un assistente sociale, perché i comuni che hanno un vero e proprio servizio sono solo 5 o 6. Questo, per la nostra opera di prevenzione, è un handicap molto grave. Molte volte ci arrivano ancora inchieste sociali compiute da un vigile urbano: con tutto il rispetto per le sue funzioni specifiche, credo che questa non sia una scelta giusta.

Ho detto dell'iniziativa che abbiamo avviato insieme con il prefetto. Sono stati anche minacciati i sindaci circa possibili denunce per omissione, ma ripeto con scarsissimi risultati. C'è un grosso comune dove

i ragazzi vivono a rischio, quello di Battipaglia, che ha circa 50 mila abitanti ma non è dotato di un servizio sociale, non avendo neanche un assistente sociale. Quando il tribunale chiede delle informazioni, assumono un assistente sociale a contratto; in realtà, quando un ragazzo deve essere seguito non c'è nessuno che possa farlo.

Per quanto riguarda l'andamento della criminalità nel distretto, posso dire che quando la stampa nazionale accomuna il distretto di Salerno al resto della regione Campania, e quindi a Napoli, i conti non tornano, perché in questo distretto la criminalità minorile ha dimensioni contenute, nel senso che la situazione non è grave. Nella relazione al procuratore generale che ho predisposto per il penultimo anno, notavo che, a fronte di 1.249 processi pendenti nell'anno precedente, si era passati a 822, con una percentuale di diminuzione del 34 per cento. In quel periodo non si erano avuti omicidi né si erano verificati episodi di criminalità organizzata con la partecipazione di minori. Per quanto riguarda i reati più gravi, sono stati iscritti 14 procedimenti per rapina ed estorsione, in quel periodo, a fronte dei 37 dell'anno precedente. Sono inoltre stati iscritti soltanto 31 procedimenti per violazione della legge sulla droga, a fronte dei 50 dell'anno precedente.

L'anno successivo, come diceva il presidente Corabi, si è avuta un'ulteriore lieve diminuzione; però segnalavo al procuratore generale che vi era stato un certo aumento, o meglio un certo deterioramento, nella qualità dei processi. Infatti, nell'ultimo periodo, abbiamo avuto due omicidi commessi da minori e due procedimenti a carico di minori coinvolti in fatti di criminalità organizzata. Uno di questi è stato portato a termine, essendo stralci provenienti dalla procura ordinaria, ed è stato esaurito addirittura con l'archiviazione.

PRESIDENTE. Per mancanza di indizi?

ANTONIO SANTULLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minori di Salerno*. Sì, per mancanza di indizi nei confronti del minore.

PRESIDENTE. Che tipo di reato era?

ANTONIO SANTULLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minori di Salerno*. Il reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale. Tra l'altro, quando la procura generale ci invia i documenti ci tratta quasi come coloro che non sanno mantenere il segreto, perché sono pieni di *omissis*; emergono i nomi di questi ragazzi senza che noi sappiamo cosa hanno fatto, per cui dobbiamo aspettare che ci arrivino altre notizie. Non ci permettiamo di agire di iniziativa per non intralciare il lavoro della procura. E' stato aperto un processo contro due ragazzi per partecipazione ad attività criminosa organizzata, ma la procura antimafia ci ha trasmesso solo degli *omissis*. Siamo in attesa di qualche altro elemento per poter decidere su questo processo che, dall'imputazione, sembra abbastanza grave: si riferisce alla mafia di Vietri e dei comuni limitrofi, compreso Salerno, per estorsioni, tentati omicidi e altri fatti del genere. Dovremo aspettare l'esito delle indagini della procura antimafia.

PRESIDENTE. Diceva che il fenomeno è diminuito dal punto di vista quantitativo, ma la qualità dei reati è aumentata.

ANTONIO SANTULLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minori di Salerno*. Sì, ma per questi episodi: due omicidi e queste due iscrizioni. Per il resto, sono diminuiti i reati attinenti alla droga e perfino quelli commessi da nomadi che imperversano nella zona.

Per quanto riguarda i processi in cui non abbiamo correlazioni con altri uffici, arriviamo al giudizio in un paio di mesi. Ho notato che altrove si fa una specie di conto corrente, nel senso che si aspetta che il minore arrivi a diciotto anni e poi si fa un solo processo, con la continuazione del reato. Ma in questo modo non si recupera il ragazzo: se un quattordicenne che ha compiuto un reato lo portiamo a giudizio entro uno o due mesi, è sicuro che cambierà, a meno che non sia assolutamente perduto.

I due di cui parlavo sono "figli d'arte", per cui forse qualcosa ci potrà essere. Il problema va inquadrato sotto l'aspetto territoriale del distretto, perché il capoluogo è Salerno, non Napoli, cioè una megalopoli con tanti quartieri disastriati. Salerno ha 150 mila abitanti e vi sono, in provincia, pochi comuni intorno ai 50 mila; gli altri 140-145 sono piccoli comuni dell'entroterra dove ancora esiste il senso della famiglia, quindi i ragazzi delinquono molto raramente. In genere, appena chiamati in tribunale, cambiano condotta. Comunque, nell'agro nocerino sarnese e nella piana del Sele tra gli adulti la delinquenza organizzata è sviluppata; ricordo che, una decina di anni fa, in relazione a Cutolo e alla NCO, abbiamo avuto anche noi cinque o sei processi per 416-bis, conclusisi con condanne. Ma da quell'epoca ad oggi è successo solo quanto ho detto poc'anzi.

PRESIDENTE. Grazie. Ascoltiamo ora il presidente del tribunale.

ISACCO D'AMBROSIO, *Presidente del tribunale di Salerno*. Se per i minorenni si sono forniti dati e si sono fatte prospettazioni ottimistiche, altrettanto non si può dire per i maggiorenni. Anzi, dal 1992 in poi, si è verificata un'impennata dei reati connessi a fatti di criminalità organizzata: reati per 416-bis, reati commessi avvalendosi di mezzi di intimidazione, altri reati connessi, oltre a quelli che attengono alle sostanze stupefacenti, cioè soprattutto spaccio. La provincia di Salerno, sotto questo profilo, è addirittura quella più a rischio d'Europa, se si calcola la proporzione tra il numero dei reati e quello degli abitanti. L'aumento di questi reati è dovuto in parte al fenomeno del pentitismo: i pentiti, oggi, molte volte rivelano gli autori o le complicità di reati commessi anche anni fa, i cui fascicoli erano finiti in archivio: autorizzata la riapertura delle indagini, sono in corso numerosissimi processi per fatti di criminalità organizzata.

Sono invece diminuiti i reati relativi agli appalti delle pubbliche amministrazioni, secondo me anche grazie alla normativa che assicurò una notevole trasparenza alle procedure di appalto. In compenso, però,

l'attività illecita delle organizzazioni criminali si è riversata sulle estorsioni, sullo spaccio di droga, sull'usura. Si è avuto comunque un aumento dei reati. Dai dati in mio possesso risulta che nel 1982 sono state emesse 66 ordinanze di custodia cautelare per il delitto di cui all'articolo 416-*bis*; 3 per spaccio di stupefacenti; 14 per reati concernenti i pubblici appalti. Nel 1993 si sale ad 86 per i delitti di cui all'articolo 416-*bis*, a 12 per lo spaccio di stupefacenti a 45 per reati concernenti i pubblici appalti. Nel 1994 questi dati aumentano ancora e diventano, rispettivamente, 116 e 91 per i primi due casi; si scende invece a 6 per quanto riguarda gli appalti. Nel 1995 appena incominciato, abbiamo già 10 processi per 416-*bis*, nei quali, purtroppo, sono coinvolti anche alcuni magistrati (ne ha dato notizia la stampa). Sono state emesse 10 ordinanze di custodia cautelare.

L'aumento della criminalità è particolarmente preoccupante perché, a seguito della riapertura delle indagini per numerosi processi, sono in corso indagini preliminari presso la procura: circa un centinaio soltanto per omicidi. Sono tanti e si riverseranno su una corte d'assise composta da una sola sezione, e i cui presidente e giudice *a latere* già hanno fatto domanda di trasferimento, che è probabile sia accolta, tenendo presenti i criteri vigenti (anzianità nel ruolo e così via). Per cui, il tribunale rischia di rimanere con una corte d'assise senza presidente titolare e senza giudice *a latere*, come già avvenuto l'anno scorso, quando non c'erano tutti questi problemi. L'anno scorso, infatti, il presidente Carbone e il collega Amoroso furono trasferiti alla corte d'appello di Salerno. Pertanto, abbiamo dovuto andare avanti con i supplenti.

La situazione, oggi, è ancora più tragica, perché si preannuncia l'arrivo di centinaia di procedimenti per omicidio. Pertanto, mi permetto di chiedere alla Commissione antimafia se si possa attivare per l'istituzione di una seconda corte d'assise.

PRESIDENTE. Sì, ma il problema riguarda soprattutto la presenza di magistrati, perché se mancano anche per la prima...

ISACCO D'AMBROSIO, *Presidente del tribunale di Salerno*. Certo, non solo sulla carta ma con un congruo aumento del numero dei magistrati, aumento necessario anche per le altre sezioni e per l'ufficio GIP, per il quale sono previsti in organico solo sette magistrati, ed i posti coperti sono sei, laddove la procura della Repubblica ha venti unità. Come è stato giustamente rilevato diverse volte dal procuratore, dovrebbe invece esservi un rapporto per lo meno di due a uno, cioè due sostituti rispetto ad un GIP. Dove si possono reperire questi magistrati? Dovrei sopprimere alcune attività; se non quella penale, dovrei sopprimere in parte o *in toto* l'attività civilistica, ma dico sinceramente che, come presidente del tribunale, non me la sento, perché anche chi attende la giustizia civile attende una giustizia che dovrebbe essere tale. A prescindere dal fatto che molte volte, se si scava nelle pieghe dei processi civili, ad esempio in materia fallimentare, si trovano estremi di reato: basta saper leggere i bilanci di una società per vedere quali voci sono fasulle e quindi possono coprire mazzette, favoritismi e così via.

La situazione, pertanto, è piuttosto grave. Non riesco a capire come il Consiglio superiore della magistratura, forse per difficoltà di attuazione, non abbia pensato di creare una norma, che potrebbe essere di carattere interno, che stabilisce che i magistrati trasferiti lasceranno il posto che occupano attualmente solo quando arriva il sostituto.

LUIGI RAMPONI. In certe strutture è stato fatto anche di più: si effettua il trasferimento solo se chi lo ha chiesto ha già trovato un sostituto.

ISACCO D'AMBROSIO, *Presidente del tribunale di Salerno*. Certo.

TULLIO GRIMALDI. Il Ministero di grazia e giustizia potrebbe non registrare il decreto fino a quando...

ISACCO D'AMBROSIO, *Presidente del tribunale di Salerno*. Sì, ma non lo fa. Io adotto il sistema di chiedere, per i magistrati in arrivo, l'anticipato possesso e, per quelli che devono partire, il ritardato... Ma questo

criterio non viene seguito. L'ultimo esempio riguarda il collega Grippo, della I sezione penale, che è stato trasferito alla corte d'appello nonostante io avessi chiesto il posticipato possesso; dovrebbe essere sostituito da un giudice in arrivo. Per esempio, il giudice De Rasani, del quale sono in attesa, viene dalla procura della Repubblica di Vallo della Lucania, dove vi sono solo due sostituti; per cui, chi sa quando me lo manderanno. Così, la I sezione penale deve mandare avanti la sua attività con il presidente e due sole unità, e a maggio inizia il processo contro il clan Arduino, che deve rispondere di spaccio internazionale di droga, con collegamenti con la Colombia e altre nazioni, che vede 47 imputati, quasi tutti detenuti.

PRESIDENTE. Quante sono le sezioni del tribunale?

ISACCO D'AMBROSIO, *Presidente del tribunale di Salerno*. Tre.

PRESIDENTE. Sono coperte?

ISACCO D'AMBROSIO, *Presidente del tribunale di Salerno*. Nella prima manca il giudice al quale ho fatto riferimento poco fa, cioè Grippo; le altre due hanno l'organico completo. In particolare, sono riuscito a completare l'organico della terza da poco tempo, perché prima vi erano solo due giudici, con tutte le implicazioni negative che un collegio costituito da due persone, quindi con la supplenza, comporta (non si sa se il supplente lo sarà anche la volta successiva oppure no, processi che saltano, eccetera).

Quella dei locali è un'altra tragedia, perché sono assolutamente insufficienti. Ad esempio, non sono riuscito ad avere un locale per istituire una cancelleria unica per il tribunale del riesame che, sotto il profilo funzionale, logistico, e anche di spazio...

PRESIDENTE. Chi ve lo dovrebbe dare?

ISACCO D'AMBROSIO, *Presidente del tribunale di Salerno*. Deputata all'attribuzione di questi spazi è la commissione di manutenzione, che però a sua volta si dibatte in grosse difficoltà, perché gli spazi nell'ambito del palazzo di giustizia sono pochissimi. Per esempio, i fascicoli dei processi per il riesame, che sono quanto mai delicati, sono ammassati sulle scrivanie perché non c'è posto negli armadi. Questo, naturalmente, comporta difficoltà per poterli studiare. La seconda sezione, per esempio, dispone di una stanza che per un terzo è adibita a terminale; quindi, si crea un accumulo di carte e di persone, perché i magistrati che vanno a studiarsi i processi non sanno dove mettersi. Questo è un altro grosso problema.

Quando i GIP devono svolgere udienze con molti imputati, devono farsi prestare una stanza dalle sezioni penali nei giorni in cui queste ultime non hanno udienza, perché di solito le tengono nelle stesse stanze in cui svolgono le loro indagini.

PRESIDENTE. In sostanza, lei prospetta la necessità di una seconda corte d'assise, fermo restando, ovviamente, il problema della prima, che potrebbe trovarsi sguarnita tra breve.

ISACCO D'AMBROSIO, *Presidente del tribunale di Salerno*. Sì, occorre un aumento dell'organico dei magistrati e anche del personale di cancelleria, perché mancano quattro funzionari di cancelleria, un collaboratore, tre assistenti giudiziari e tre operatori amministrativi, per un totale di 11 persone. A queste va aggiunta un'unità che manca da pochi giorni, cioè il primo dirigente del tribunale, trasferito a Santa Maria Capua Vetere. Inoltre, a giugno andrà in pensione il direttore della segreteria.

LUIGI RAMPONI. Questo circa la pianta organica normale?

ISACCO D'AMBROSIO, *Presidente del tribunale di Salerno*. Sì. Alcuni mancavano già in precedenza, come è stato rilevato anche a seguito delle ispezioni del 1992 e del 1994.

Con l'istituzione del tribunale di Nocera Inferiore e di Torre Annunziata, poi, vi sono stati molti trasferimenti di personale che hanno interessato anche molti magistrati che prima facevano parte del tribunale di Salerno. Ciò ha comportato una vacanza anche nell'organico dei magistrati; fino a poco tempo fa mancavano tre presidenti di sezione e sei giudici, ora ne mancano quattro (inoltre altri due posti rimarranno vacanti per diversi mesi perché le persone che li ricoprono sono in aspettativa per maternità ed un altro magistrato quanto prima andrà via perché ha vinto il concorso da notaio).

GIANVITTORIO CAMPUS. L'apertura di un nuovo tribunale non ha alleggerito il tribunale di Salerno?

ISACCO D'AMBROSIO, *Presidente del tribunale di Salerno*. Sì, lo ha alleggerito per circa il 25 per cento, però bisogna tener presente che a Salerno sono stati soppressi due posti in organico e che per tutti i reati di criminalità organizzata il GIP rimane quello del capoluogo del distretto, così come accade per il tribunale del riesame. Pertanto, se viene impugnata un'ordinanza, anche se di competenza del tribunale di altri comuni, viene interessato il tribunale di Salerno. Mi auguro venga approvata la normativa che prevede l'istituzione del tribunale distrettuale, perché è inconcepibile che un pubblico ministero si debba trasferire per esempio a Vallo della Lucania per trattare un processo di criminalità organizzata, mentre questo si dovrebbe celebrare a Salerno dove sono state svolte le indagini preliminari.

Ovviamente l'istituzione del tribunale distrettuale comporterà un maggiore aggravio di lavoro per il tribunale di Salerno. Per non parlare, poi, del settore civile. Vi è un'altra iniziativa legislativa concernente le controversie di lavoro per i dipendenti pubblici che, se andrà in porto, si riverserà su di noi un'infinità di cause. Vi è poi un grosso punto interrogativo anche per i giudici di pace.

LUIGI RAMPONI. Qual è il rapporto quantitativo tra civile e penale?

ISACCO D'AMBROSIO, *Presidente del tribunale di Salerno*. Il carico di lavoro è maggiore nel settore civile. Nel settore penale, per esempio, nell'arco di un anno, vale a dire dal 1° luglio 1993 al 30 giugno 1994, i GIP hanno esaurito 5176 procedimenti. Il tribunale ha definito con sentenza 789 processi, dei quali 242 con rito speciale e 547 con rito ordinario. Nel settore civile siamo nell'ordine di 10 mila processi pendenti per sezione.

GIANVITTORIO CAMPUS. In termini di anni cosa significa? Un processo, cioè, tra quanto potrà essere svolto?

ISACCO D'AMBROSIO, *Presidente del tribunale di Salerno*. Dipende dai processi. Per la seconda sezione, che è la più gravata, i processi andranno al 1996, 1997, 1998 e qualcuno anche al 1999. Però, come ho già detto, mancano due magistrati; quindi se si riuscirà a coprire per intero l'organico, anche i processi rinviati a lunga scadenza potranno essere anticipati.

Peraltro per la seconda sezione civile si potrebbe fare un'ulteriore distinzione in due subsezioni perché quella sezione funge da sezione ordinaria per la materia successoria, di opposizione a decreti ingiuntivi ed altro, ma poi funge anche da sezione specializzata in altra materia. Così come la terza sezione funge da sezione ordinaria per obbligazioni e contratti, risarcimento danni ed altre materie, e poi anche da sezione del lavoro. In pratica abbiamo quattro sezioni civili, ma è come se fossero sei.

ERMANNIO ADDESSO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno e responsabile della DDA*. Ho preparato un documento, che contiene anche le relazioni aggiuntive di alcuni sostituti della direzione distrettuale antimafia, che metto a vostra disposizione.

Vorrei affrontare in particolare i problemi di Salerno dal punto di vista della criminalità e dell'organizzazione degli uffici. Bisogna innanzi tutto distinguere i tempi: abbiamo un primo periodo, che va fino

all'entrata in vigore del nuovo codice, 24 ottobre 1989, un periodo successivo fino al 1992, ed un ultimo periodo dal 1992 in poi.

Il primo periodo era caratterizzato da una delinquenza che definirei ordinaria, fatta di omicidi, estorsioni, rapine, furti, violenza carnale, scippi, vale a dire la delinquenza a tutti nota. Si affacciava però il problema della camorra e venne costituito alla procura un *pool* antimafia, trasformato poi in direzione distrettuale antimafia nel 1991. Arriviamo quindi al primo semestre del 1992 ma ancora non accade nulla. Con l'inizio del secondo semestre del 1992, Pasquale Galasso comincia a balbettare e Mario Pepe voleva cantare e non cantare: si tratta dei due antesignani del pentitismo. Successivamente, hanno aperto i varchi alle rivelazioni, dalle quali è scaturita una serie di indagini che hanno coinvolto il mondo degli affari, della politica e della magistratura. Hanno dato quindi la spinta a nuove indagini e così una serie di episodi hanno consentito, unitamente all'azione delle forze dell'ordine e con l'impegno dei magistrati, di sgominare le bande che erano sul nostro territorio.

Abbiamo ottenuto risultati veramente lusinghieri, ma questo non ci consente di fermarci perché la camorra, a differenza della mafia, come ho già detto, non ha una struttura verticistica, ma si estende orizzontalmente ed il suo tessuto si rigenera. Nel momento in cui si afferma che una tale cosca è stata annientata, vengono fuori piccole cosche che si spargono a pelle di leopardo, per poi ricongiungersi e frazionarsi nuovamente, senza avere di mira chissà quali ideali camorristici ma unicamente il guadagno. Se si guadagna sulla prostituzione, le cosche si buttano in quel settore; se il guadagno è invece maggiore con l'estorsione o le rapine ai TIR, si prendono di mira quei settori. L'usura, poi, ha la doppia funzione di far ottenere illeciti guadagni diretti nonché indiretti, dal momento che funziona anche come strumento di riciclaggio. Con l'usura, infatti, si arriva, sotto certi aspetti, al denaro pulito, se si vuole chiamare "pulito" quel passaggio. Ci troviamo, quindi, nella condizione di aver vinto ma siamo ancora in piena battaglia. In base ad un'informativa preliminare della squadra mobile della questura di Salerno del 20 gennaio, si presentano già le nuove leve. E' tutto da accertare, ma abbiamo nomi sui quali

indagare perché potrebbe trattarsi della parte di camorra per così dire risorgente.

Molti camorristi hanno finito per diventare anche loro pentiti; siamo così passati dai due pentiti originari, Pasquale Galasso e Mario Pepe (il più noto usuraio dell'agro nocerino-sarnese), a ben 50 pentiti. Questa situazione comporta un aggravio di lavoro notevolissimo, tant'è che si è stabilito che i magistrati che fanno parte della DDA dedichino due giorni alla settimana - che sono molti - all'audizione dei collaboranti. La necessità di rafforzare gli strumenti, i mezzi e gli uomini per la lotta alla camorra, mi ha indotto ad aumentare il numero degli addetti alla direzione distrettuale antimafia: si è passati da tre a quattro nel giugno del 1993 e da quattro a cinque nell'aprile del 1994. L'organico della procura è costituito così dal procuratore, da un procuratore aggiunto e da diciotto sostituti. Il rapporto era di tre per la DDA e quindici per la procura ordinaria, ma questo rapporto è stato alterato con l'aumento dell'organico, logicamente interno, della procura distrettuale, per cui si è passati a cinque sostituti per la DDA e tredici per la procura, di cui tre mancano. Infatti i posti lasciati vacanti da tre magistrati, nominati procuratori della Repubblica di Nola, Vallo della Lucania e Lagonegro, non sono stati coperti. E' stato messo a concorso un posto e se verrà coperto si potrà alleviare la situazione, anche se si tratta di uno scarso apporto rispetto ai guai del mio ufficio per far fronte ai quali occorrerebbe un numero di magistrati superiore. Ho chiesto l'aumento dell'organico fino ad arrivare a ventitré unità; questo aumento dovrebbe servire a consentire lo svolgimento delle attività di indagine con maggiore celerità perché oggi ci si dibatte nell'alternativa di dare la preferenza ad un filone piuttosto che ad un altro.

Occorre anche un aumento dell'organico del personale perché non è concepibile che si abbia un numero di assistenti notevolmente inferiore al numero dei magistrati (dovrebbe essere quanto meno pari). Occorre anche coprire i posti vacanti degli assistenti (ne mancano tre di quelli previsti in organico) e mancano, inoltre, quattro direttori di cancelleria, per cui si deve ricorrere di volta in volta a tamponare le varie situazioni.

Insisto sull'aumento dell'organico perché dal 1992 il lavoro è aumentato proprio perché i collaboranti - ripeto - con le loro rivelazioni hanno consentito l'apertura di una serie di filoni d'indagine. Come ha già accennato il presidente del tribunale, dovrebbero essere circa 130 gli omicidi rimasti senza colpevole, dei quali ora potrebbe trovarsi il colpevole e i procedimenti potrebbero riversarsi, non dico tutti ma una cifra vicina al centinaio, sulla Corte di assise. Stiamo procedendo con una certa razionalità alla richiesta di riapertura delle indagini per non trovarci improvvisamente affogati, caricati di un peso notevolissimo.

Bisogna anche aggiungere che nei mesi di settembre-ottobre del 1992, abbiamo dato impulso ad una attività di indagine che aveva visto in precedenza l'attenzione concentrata su un paio di casi. Mi riferisco all'attività di indagine relativa alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto. Sono allora emersi episodi da Sant'Uffizio. Abbiamo lavorato anche sulla base della relazione Scalfaro, che abbiamo acquisito nel settembre del 1992, ed ora siamo in pieno svolgimento di quest'attività. Si sono già avuti arresti clamorosi, anche se avevamo fatto in modo che la stampa non ne desse notizia. Vi sono indagini in corso perché ci siamo trovati di fronte ad opere finanziate e liquidate ma che non esistono; per alcune di queste si è già arrivati al giudizio e vi sono già state le condanne. Dobbiamo tener d'occhio l'intera valle del Sele; sono in corso una serie di indagini, a cominciare dalla chiesa di Laviano, alle opere di Valva, di San Gregorio Magno, di Buccino, di Ricigliano, di Contursi ed altre. E' quella la zona maggiormente interessata dal terremoto.

Ci dobbiamo poi occupare - ed è questo l'aspetto più dolente - dei procedimenti a carico di magistrati. Siamo pressati dall'esigenza di speditezza per determinate indagini, dalla stessa esigenza per quanto riguarda il terremoto e da un'esigenza di ultraspeditezza per quanto riguarda i magistrati. I provvedimenti che riguardano questi ultimi richiedono un impegno notevolissimo. Attualmente due sostituti della DDA, i colleghi Bonadies e Di Nicola, si occupano a tempo pieno esclusivamente di una parte di procedimenti che riguardano magistrati. Bisogna tener presente che nel 1992 i procedimenti a carico di magistrati erano comuni ed erano

relativamente pochi, tant'è che venivano affidati ad un solo sostituto, quello più anziano. Quei procedimenti erano trattati come qualcosa di molto marginale, di accessorio, con tranquillità, perché non davano alcun pensiero. All'inizio della primavera del 1993 il fiorire delle rivelazioni ha portato ai primi due casi eclatanti: mi riferisco al procedimento a carico del collega Alfonso Lamberti, consigliere della corte d'appello di Napoli, e quello a carico di Armando Cono Lancuba, procuratore della Repubblica di Melfi e già sostituto procuratore a Napoli. Nell'ambito delle indagini relative a questi due primi procedimenti, ne sono venuti fuori tanti altri: si tratta di procedimenti che i sostituti del mio ufficio ed io stesso abbiamo considerato di estrema gravità, tant'è che si è arrivati alla richiesta, accolta, di misure di custodia cautelare. In relazione ad un procedimento a carico di Lancuba, attualmente non detenuto, si discuteva il problema della possibilità o meno del concorso esterno in associazione per delinquere. Noi sosteniamo che questo concorso è possibile che vi sia e la Cassazione ci ha dato ragione, tanto che ora, quando arriverà la copia della decisione, si stabilirà se è il caso o meno di ripristinare la custodia cautelare.

Sono queste, per grandi linee, le problematiche del mio ufficio. Chiedo pertanto alla Commissione non di farsi carico, ma quanto meno di suggerire, se possibile, la necessità di un incremento dell'organico, preceduta ovviamente dalla copertura dei posti vacanti. La mancanza di tre sostituti su 18 è rilevante, specialmente, lo ribadisco, a seguito delle rivelazioni di Pasquale Galasso, Mario Pepe, Pasquale Loreto ed altri.

La situazione, quindi, si è ora aggravata per tre ragioni fondamentali: innanzi tutto le rivelazioni, che hanno portato alla necessità di una rivisitazione di una serie di omicidi; in secondo luogo per i procedimenti che riguardano la ricostruzione; in terzo luogo a causa dei processi a carico dei magistrati. Può darsi che si tratti di fenomeni transitori, anzi mi auguro che sia così, che questa sia cioè veramente una fase nera che si sta per chiudere e che non si senta più parlare di magistrati corrotti. Ma chi ce lo garantisce? Purtroppo è questa la situazione. Stranamente si risvegliano vecchi rancori, vecchie conoscenze, vecchie notizie